



Teramo, 06 Aprile 2016

COMUNICATO STAMPA

Dopo un lungo periodo in cui il servizio del genio civile ha funzionato a marcia ridotta in previsione che entrasse in vigore la nuova normativa sismica e che avvenisse il passaggio dalla gestione provinciale a quella regionale, di tutta risposta, lunedì 3 aprile il genio civile di Teramo viene chiuso momentaneamente per inventario.

La situazione kafkiana continua, la soluzione lontana da trovare.

La Regione dal 2011, anno di pubblicazione della legge 28 sulla sismica, si è solo preoccupata di notificare le proroghe fino ad arrivare al 15 marzo 2016, entrata in vigore della legge, paralizzando il sistema.

Anche al più disattento osservatore risultava scontato che gli uffici non sarebbero stati pronti; per la Regione il problema non esisteva.

Finalmente fa mente locale e decide la chiusura degli uffici del genio civile per inventario pratiche sismiche.

Quali pratiche bisogna inventariare??

Forse quelle che da tempo sono rimaste bloccate all'interno degli uffici.

Abbiamo sempre portato all'attenzione degli uffici regionali e dei media, sin dalla prime proroghe della norma sismica, le problematiche che si sarebbero presentate se non ci fosse stata un'attenta programmazione in termini di risorse e soprattutto di innovazione.

Aspetti che poco interessavano e interessano la classe dirigente politica atteso che la stessa ha come obiettivo continuare a coltivare i carrozzoni partecipati dalla P.A. luoghi del confronto sereno per bypassare le norme da paese civile per affidamenti lavori, piuttosto che contratti di collaborazione o per assunzioni.

Quindi lunga vita ad **Abruzzo Engineering**, lunga vita all'**ARIT** solo per citarne alcuni dei carrozzoni che ancora gravano sulle spalle dei cittadini.

Carrozzoni che abbiamo sempre cercato di combattere, purtroppo gli interessi trasversali che attanagliano questo medioevo sociale impediscono la soluzione del problema.

I disservizi e i ritardi avranno ricadute negative sia in campo professionale che sulle attività delle imprese regionali, soprattutto di piccola e piccolissima dimensione e infine sul semplice cittadino che vedrà procrastinato di mesi il momento dell'inizio lavori con più che probabile aumento dei costi.

Avevamo suggerito procedure informatiche che avrebbero ridotto i tempi autorizzativi assumendoci responsabilità dirette sulla procedura.

Si è preferito fare altro forse perché i carrozzoni non erano in grado di dare risposte.

Sarebbe interessante conoscere quanti soldi sono stati spesi dalla Regione negli ultimi dieci anni per metter in piedi il **SUAP** e il **SUE** attraverso il balordo sistema del **RIUSO**.

Il Presidente
Ing. Alfonso Marcozzi